



Mani Amiche

Periodico semestrale per Soci e Amici - Aut. Trib. Montepulciano n.235 del 5.11.90
Spediz. in A.P. Art 2 Comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena
Direttore Responsabile: Anna Duchini - Stampa: Tip. Rossi s.n.c. - Sinalunga
N.22 Anno XIII - Giugno 2003

Sull'altipiano dove vive Chimaltenango

Sono stata in Guatemala poco più di un mese. Era appena finita la stagione delle piogge, la natura era stupenda, grandiosa direi per le dimensioni delle montagne, degli alberi, degli insetti e soprattutto del cielo, intenso e profondo al punto di sentirmi compresa il lui, lì sull'altipiano dove vive Chimaltenango. Lì sull'altipiano, dove la potenza della natura entra in contrasto con la miseria degli uomini e delle donne e delle loro case e delle loro cose. Una natura imponente, contro uomini donne e bambini schiacciati da una società implacabile, esclusivista, immatura indifferente.

Lì sull'altipiano a sud del Guatemala, l'ONG Mani Amiche combatte ogni giorno contro l'indifferenza, la violenza, la discriminazione, perché i diritti di

donne e bambini si affermino e crescano. Cibo, vestiti, cure mediche assistenza psicologica inserimento nel mondo scolastico e orientamento all'inserimento sociale e lavorativo, una casa, questo trovano per circa tre anni le ragazze madri, le vedove e i loro figli ospiti del Centro Mani Amiche, costruito su un'ex piantagione di caffè. Attorniato da campi di mais e di fagioli, l'orizzonte delimitato dalle montagne verdissime, il villaggio che ha ospitato anche me, volontaria per un mese, è una enclave dove si protegge e si valorizza la vita degli esclusi, dei violentati, degli emarginati, tantissimi in questa terra in fase di ricostruzione dopo



Vaccinazione bambini

trent'anni di conflitto armato, dalle case alla democrazia, dalla cittadinanza alla dignità umana.

E' importante dare un contributo ad una ricostruzione che, certo, sarebbe auspicabile fosse autogestita dall'intera popolazione guatemalteca, senza esclusioni, senza emarginazioni, senza violenza e senza morte. Ovunque ci siano coscienze raffinate, ci saranno contributi all'affermazione di una vita dignitosa, dalla cooperazione internazionale al volontariato in loco del singolo, dalle adozioni a distanza all'impegno di una vita totalmente dedicata a risollevarli gli umiliati e offesi dalla società. E' importante che l'attuale epoca di globalizzazione economica, finanziaria, politica, tecnologica, culturale sia accompagnata da una diffusione capillare e globale delle libertà (ovvero dei diritti) fondamentali dell'individuo: libertà di vivere, di crescere, di lavorare, di esprimere e seguire costumi e tradizioni della propria cultura di appartenenza. E' importante che in Guatemala, in tutto il mondo, ogni uomo, donna o bambino abbiano la possibilità di scegliere e non di subire la propria miseria.

Daniela Volpe



Walter, uno tra i migliori a scuola

Tema....

Tema "Nessun uomo è un'isola, ha detto uno scrittore qualche anno fa, ma l'affermazione risulta quanto mai attuale, come hai potuto constatare attraverso la lettura della sezione "Per la solidarietà".

Dopo aver ricordato le figure più significative, quali considerazioni ritieni di poter effettuare sul tema?

Ho conosciuto con piacere figure che impersonano la solidarietà come Madre Teresa di Calcutta, della quale avevo sentito ricordare il nome da Suor Marcella. Ma io ho incontrato davvero una persona che vive per aiutare i bambini e le loro mamme a rimanere insieme, anche se manca loro il necessario per vivere. Suor Marcella ha creato in Guatemala il Centro "Manos Amigas" a Chimaltenango dove ha fatto costruire 51 piccole case nelle quali ospita, per un periodo di tempo più o meno lungo, le mamme che non hanno una casa e i mezzi per mantenere i loro bambini.

Ho conosciuto per la prima volta questa grande donna quando è venuta all'hogar (orfanotrofio) in Guatemala, dove vivevo io, per chiedermi se sarei venuto volentieri in Italia. Era venuta fino a Quetzaltenango superando un passo a quasi tremila metri di altezza per venirmi a cercare. L'anno dopo mi hanno accompagnato all'hogar di Città del Guatemala e lì ho incontrato di nuovo Suor Marcella insieme a mia madre e a mio padre adottivi. Per me è iniziata una vita nuova, così diversa che è come se fossi rinato.

Dopo qualche giorno Suor Marcella ci ha accompagnato nel Centro "Manos Amigas", qui ho visto tanti bambini vestiti poveramente ma che giocavano allegramente.

Una cosa mi ha stupito, la loro scuola che sarebbe una grossa stanza dove c'erano la mensa, i bagni e in un angolo delle sedie un po' arrugginite dove tutti quei bambini si riunivano per scrivere, leggere e conoscere.

Mi ha fatto un po' paura il fatto che le casette avessero le sbarre alle finestre, mi sembravano prigioni, ma, in realtà, erano sbarre di protezione.

Ora che conosco le opere di Madre Teresa contro la povertà e l'emarginazione capisco perché Suor



Suor Marcella e Carlo

Marcella ha detto varie volte che vorrebbe assomigliare a Madre Teresa. Un po' le assomiglia davvero: anche Suor Marcella organizza, insieme ad altre due suore il lavoro di molti volontari che raccolgono vari tipi di materiali usati e li rivendono selezionati, per ricavare qualche guadagno da utilizzare in Guatemala.

Molte famiglie italiane collaborano mantenendo i bambini attraverso le adozioni a distanza.

Altri volontari si assumono il compito di dirigere il Centro Manos Amigas nei mesi in cui Suor Marcella torna in Italia, per allargare la rete della solidarietà.

Nei viaggi di ritorno porta sempre prodotti tipici guatemaltechi da vendere nel negozio di Sarteano o nei mercatini che organizzano i volontari. E' una persona instancabile che pensa sempre ai "suoi" bambini. Oggi viene a Pescia alla Mostra del Fiore, domani è a Milano e il giorno successivo riparte per il Guatemala dove porta un sorriso e una speranza di vita migliore a più di cento bambini e alle loro mamme.

Carlo Cerchi

Anziani in Guatemala

La questione “anziani di Guatemala” meriterebbe un’attenzione particolare ed uno studio approfondito, se non altro perché gli anziani sono sempre stati dei punti di riferimento soprattutto nelle piccole comunità di ascendenze Maya, le cui conoscenze, saperi ed avvenimenti, affidati tradizionalmente alla trasmissione orale, si accumulano nelle venerande memorie e da esse ripartono ciclicamente per indirizzare la vita dei giovani e degli altri membri della comunità. L’importanza degli anziani e della loro memoria ricca di saperi la dimostrano le riunioni di Anziani e Sacerdoti indigeni d’America che si sono tenute dal 1995 al 2003, la prima delle quali ha avuto luogo proprio in Guatemala.

La finalità di tali riunioni sta nel riscattare e rinnovare la pratica dei saperi e delle conoscenze depositate nelle sagge memorie di anziani e sacerdoti indigeni, vere e proprie biblioteche viventi di tutti i segreti della vita e della cosmologia Maya, delle sue cerimonie, dei suoi rituali tradizionali e delle sue lingue.

È importante che queste memorie siano riscattate, rispettate, diffuse e condivise con gli altri popoli, perché gli indigeni d’America e di Guatemala si “riappropriano” della loro terra; questo “riconoscimento” sarebbe un passo sicuro verso la partecipazione effettiva degli indigeni alla vita socio-politica del loro paese auspicata dagli accordi di pace, nonché base di quell’autodeterminazione che renderebbe più equi i rapporti intra-nazionali ed inter-nazionali nell’attuale contesto di una globalizzazione sinora dominata da popoli e culture economicamente più forti.

A far da contraltare all’importanza culturale (ma anche socio-politica a livello locale) degli anziani c’è una ben altra realtà.

Secondo il documento “Desarrollo Humano y Pacto Fiscal- Guatemala, Pro-

grama de las Naciones Unidas, 2002” circa 45.000 anziani vivono soli e senza appoggio familiare in Guatemala. Due ogni tre anziani vivono in condizioni di povertà e per di più il 76% degli adulti con più di 60 anni sono costretti a lavorare, perché non possono contare su di un sistema pensionistico che permetta loro di vivere decorosamente quest’ultima e delicata fase della vita. La giovane popolazione del Guatemala, sempre alle prese con problemi di sopravvivenza, difficilmente pensa alla sua pensione, lo stesso si può dire per l’istituto guatemalteco di sicurezza sociale (I.G.S.S.). Nelle comunità indigene difficilmente si troveranno anziani abbandonati a se stessi, ma nei paesi e ancor di più nelle città le situazioni di abbandono sono tantissime.

Date le condizioni climatiche, abitative e lavorative del Guatemala, molti anziani (ultrasessantenni) soffrono di dolori reumatici, articolari e muscolari, ma anche di osteoporosi a causa della denutrizione; se a questo si aggiunge la necessità di guadagnarsi quotidianamente da mangiare, ci si troverà davanti agli occhi persone (la maggioranza indigene) che pur con gli arti quasi deformi (per non aver curato in tempo l’artrite ed i suoi dolori) macinano mais per farne farina, o ultrasessantenni costretti a camminare e stancarsi fino all’ultimo dei loro giorni per vendere erbe curative per pochi quetzales.

Anche se vivono con la loro famiglia, se gli anziani hanno problemi di salute o particolari necessità a livello di cure e medicine, difficilmente la famiglia di scar-



schiacciata dalle esigenze del grande numero di bambini a carico, potrà far fronte alle esigenze dei suoi anziani.

Per questo la “Pastorale de los enfermos”, che ogni settimana la dottoressa del Centro Manos Amigas porta avanti a San Andres Itzapa nel dipartimento di Chimaltenango, ha una sua profonda utilità sociale: portare sollievo, consigli, medicine o vitamine ad anziani spesso soli, veramente e molte volte soli anche all’interno della loro famiglia che non può permettersi di sostituirsi allo Stato ed alle sue istituzioni per affrontare i costi della vecchiaia.

Come ha detto Simon Bolivar “No hay paz social sin justicia social y no hay justicia social sin seguridad social” (*Non c’è pace sociale senza giustizia sociale e non c’è giustizia sociale senza sicurezza sociale*). Il problema degli anziani di Guatemala rappresenta solo una piccola, ma drammatica parte della grande assenza di sicurezza sociale in Guatemala. E senza sicurezza sociale non c’è giustizia sociale, e senza giustizia sociale non c’è pace sociale.

Il Guatemala è tra i paesi con i più alti vertici di violenza in centro e latino-americana.

Daniela Volpe

La mia esperienza come volontaria

L lavoro nel Centro Manos Amigas è assai impegnativo e presenta ogni giorno varie problematiche. Tutto è riconducibile alle persone stesse aiutate dal Centro che provengono da un tessuto sociale disintegrato e da situazioni familiari o ambientali estremamente critiche (molte volte esse sono segnalate da altre organizzazioni che operano sul territorio).

Lavorare con loro è estremamente delicato, soprattutto quando si ha a che fare con le madri, in quanto molte volte necessitano di un vero e proprio processo di capacitazione, che le porti ad affrontare la vita in maniera differente.

Il personale volontario italiano

affiancato al personale

locale nel processo di sviluppo di un paese può essere utile per avviare tale fase e per formare il personale locale.

La direttrice, la maestra, la dottoressa, l'Assistente sociale e la psicologa che lavorano nel Centro, tutte guatemalteche, mi sono sembrate estremamente professionali. Tutte seguono le donne e i bambini ospitati al suo interno, ed altrettanti esterni, ai quali vengono forniti cibo, medicinali e materiale scolastico.

Ho conosciuto Nadia e Claudia, le due volontarie italiane presenti in Guatemala per due anni, ed



Daniela, Nadia e i bambini del centro a Itzapa

ho confrontato le mie idee con le loro, chiarendomi tanti interrogativi che mi erano sorti durante la mia permanenza al Centro.

Di queste due ragazze ho apprezzato l'impegno nel risolvere tutti i piccoli e grandi problemi che sorgono quotidianamente in questa struttura, oltre ad ammirare il loro "spirito di volontariato" che le ha spinte fin qui unicamente per essere d'aiuto a persone bisognose e non per trarre un interesse personale dal lavorare con questa gente.

Ivana Avalle



L'Associazione Mani Amiche ringrazia gli

"Amici di Betlemme"
(ONLUS)

per il contributo di 1.500,00 Euro destinato all'acquisto di materiale scolastico per i bambini del Guatemala

CASA FAMIGLIA PER BAMBINI

L Centro Manos Amigas ha ampliato le sue strutture ed ha realizzato al suo interno una "Casa Famiglia" per bambini orfani e per quelli abbandonati dai genitori e dai parenti.

Il 1 marzo 2003 è stato aperto il primo appartamento. La struttura ultimata avrà sei appartamenti, ognuno dei quali ospiterà 10 bambini, un refettorio comune e una cucina.

Per ogni appartamento è prevista la presenza di una donna che si prenda cura dei minori.

Tutti i bambini ospitati nella Casa Famiglia



hanno fatto una gran festa il giorno della nuova casa che è diventata la loro "famiglia".

Daniela

Religiosità in America Latina

In America Latina la religione cattolica è molto radicata fin dal periodo della colonizzazione spagnola. Purtroppo la fede cristiana fu portata in maniera brusca e violenta, facendo della religione uno strumento di colonizzazione, trattando le persone come animali. Fu Alonzo di Caseres dopo un concilio fatto nel Messico nel XV secolo a ribadire che gli indios avevano un'anima, e così diventò il loro protettore. Durante le conquiste delle nuove terre veniva imposta agli indigeni la religione cristiana cattolica e venivano battezzati anche con la forza. Vennero distrutte le loro culture, le loro credenze e i loro libri. Oltre a questo furono portate nuove malattie facendo strage degli aborigeni e trasgredendo la parola di Dio che ci chiede di essere portatori di pace e di proporre il messaggio evangelico senza imporlo. Gli indios accettarono tutto questo sottomettendosi agli spagnoli, veneravano le immagini sacre del cattolicesimo, ma le loro menti erano sempre rivolte ai loro dei e nacque un sincretismo religioso. Dei libri della civilizzazione Maya sopravvisse soltanto uno il "Popol Vuh" (Libro del popolo). Attualmente la religione dominante è il cattolicesimo, ma ogni anno altre confessioni religiose come i cossi



La Messa della Domenica

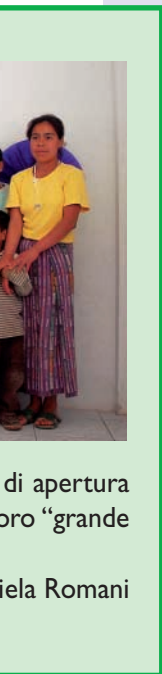
detti evangelisti guadagnano nuovi adepti che prima erano di religione cattolica; forse perché in noi cristiani non trovano la coerenza della fede? Bisogna, dice il Santo Padre Giovanni Paolo II, ripartire da Cristo, dare ragione della nostra fede in un mondo che cambia lacerato dal dolore, dalle guerre, dalla fame, dall'indifferenza verso il loro Creatore, dalla sete di potere, dall'egoismo, dall'invidia ed ogni sorta di maldicenza. Tutto questo perché abbiamo dimenticato Dio e soltanto Lui può donare la pace e la felicità.

Don Osman Cruz
(Vice Parroco di Sarteano)

Mercatino solidale con il Guatemala

Forte dei Marmi. Un mercatino ed una mostra fotografica dal 25 luglio al 1 agosto per la solidarietà con il popolo del Guatemala. È questo il progetto del Consigliere delegato al sociale, Simona Severo, che nei locali della galleria comunale di piazza Dante proporrà una mostra mercato di artigianato guatemalteco. Ho conosciuto di recente, grazie a Padre Domenico Remaggi, Suor Marcella di Mani Amiche, l'associazione che dal 1994 aiuta le ragazze madri e i bambini in difficoltà nel Guatemala, dando loro ospitalità, istruzione ed assistenza -ha spiegato Simona Seveso- così abbiamo pensato di dar vita ad una solidarietà che vedrà in prima fila sia i fortemarmini che i numerosi ospiti estivi. I risultati a cui miriamo sono quelli di attivare

nuove adozioni a distanza, aiutarli nell'ampliamento del villaggio di assistenza in Guatemala e trovare le risorse economiche per permettere di formare personale di primo intervento medico.



di apertura
pro "grande
iela Romani



Un'altra grande perdita

Sono in missione in Guatemala e mi è giunta la triste notizia della improvvisa e immatura scomparsa del nostro grande amico e collaboratore Dott. Adelchi Furbatto. Per la fede che ci sostiene accettiamo anche ciò che la ragione non comprende e vogliamo credere che continuerà ad essere spiritualmente vicino a noi e alle nostre opere umanitarie. Uomo di grande fede e di amore

per i poveri ha saputo conciliare la professione di Medico ospedaliero e l'impegno per i Paesi in via di sviluppo compiendo varie missioni in Africa quale esperto per il Ministero degli Esteri. Lo abbiamo visto ritornare ogni volta più carico di entusiasmo e di amore, sempre più dedito al sollievo delle sofferenze umane.

Nell'ottobre del 1991, insieme alla moglie, volle associarsi alla nostra Associazione e da allora lo abbiamo avuto come sostenitore e consulente nel corso di tutti questi anni. Fu Lui a suggerirmi di inoltrare la domanda alla Cooperazione Internazionale per far ottenere alla

nostra Associazione, l'idoneità ad operare nei PVS ed essere così annoverata nella lista delle Organizzazioni non governative. Ebbe ragione perché alla prima commissione ci riconobbero idonei a operare nei PVS per progetti a breve e medio termine.

Sentiremo molto la sua mancanza, ma sono certa che potremo sempre ricordarlo ed onorarlo facendo tesoro degli insegnamenti che ci ha dato in vita e completare ciò che Lui voleva e non ha potuto fare.

Un forte abbraccio a Rosa, Emma e Maria Grazia.

Suor Marcella

L'acqua alla gente di Kipese

L'acqua è fonte di vita e bene comune, ma in realtà è negata a più di un miliardo di persone, come in Africa dove per averla occorre percorrere molti chilometri prima di arrivare alla sorgente più vicina, magari ai piedi di pendii scoscesi, e aspettare pazientemente delle ore il proprio turno.

Questa è la realtà che vivono gli abitanti di Kipese, nella Repubblica Democratica del Congo dove le donne dedicano giornate di lavoro alla ricerca di acqua per uso domestico e, quando un familiare è ricoverato in ospedale, anche per uso sanitario perché l'ospedale del villaggio non dispone di acqua corrente.

Garantire il diritto all'acqua agli abitanti di Kipese significa migliorare la loro vita, le loro condizioni igieniche e sanitarie, significa consentire all'ospedale di operare in condizioni igienico-sanitarie sicure, significa liberare le donne dalla schiavitù di percorrere decine di chilometri per procurarsi l'acqua.

Per raggiungere questi obiettivi l'associazione Mani Amiche si sta impegnando per la realizzazione di un acquedotto il cui costo si aggira intorno ai 30.000,00 dollari.

Confidiamo nella sensibilità e disponibilità di tutti per riuscire in questo intento sperando di poter attingere ai fondi dell'iniziativa "1 centesimo di Euro per ogni m³ di acqua consumata da destinare alla realizzazione di progetti idrici nei paesi in via di sviluppo" promossa dalla Regione Toscana.

Daniela Romani



UN VIAGGIO SINGOLARE NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO FATTO DA DON JEAN PIERRE MAHINIRO CON IL DOTTOR FILIPPO PONZELETTI



Il Dott. Ponzeletti insieme alle studentesse universitarie

Da martedì 27 novembre al 21 dicembre 2002 io e il Dott. Filippo Ponzeletti abbiamo effettuato un viaggio singolare nella Repubblica Democratica del Congo, principalmente nella regione di Butembo-Beni. Questo il percorso: da Roma ad Addis-Abeba (Etiopia) e da lì a Kampala da dove abbiamo raggiunto Butembo. Il ritorno da Butembo a Kampala, Addis-Abeba fino a Roma è stato ancora più faticoso. Il viaggio è stato lungo, ma molto edificante.

Per me, poiché il soggiorno è stato nel mio paese, niente di particolare, invece tutto colpiva la curiosità del Dottor Filippo, alla sua prima esperienza in Africa, in modo singolare i luoghi visitati e la spontaneità della gente nella sua accoglienza.

I DUE ORFANOTROFI

Gli orfani di Bunyuka sostenuti dai donatori italiani tramite l'adozione a distanza erano contenti di riceverci. La visita è stata una festa accogliendoci con danze e canti. Il bambino adottato del Dott. Filippo era, certo, più contento degli altri di conoscere il suo padrino. È stato realizzato un filmato e scattate foto ai bambini. Con le offerte inviate dai padrini e sostenitori di Mani Amiche è stato comperato un motorino del valore di 600 dollari offerto alle suore per andare al mercato a fare gli acquisti per gli orfani. Ogni settimana Suor Desiderata per raggiungere il mercato di Butembo percorreva a piedi 24 km, oggi il motorino le alleggerirà questa fatica.

Ritornando, alla frontiera del Congo Con l'Uganda abbiamo visitato l'altro orfanotrofo, quello di Mutwanga. Il Dottor Filippo è rimasto molto colpito dalla bellezza del paesaggio e dalla vista della neve perenne sul monte Ruwenzori, alto 5.119 metri.

GLI OSPEDALI

La visita del Dottor Filippo era motivata soprattutto dalla necessità di prendere atto dell'arrivo e della collocazione delle attrezzature sanitarie provenienti dai presidi ospedalieri di Chiusi, Sarteano, Chianciano, Sinalunga e Montepulciano e che sono state utilizzate per attrezzare gli ospedali di Kipese, Butembo e Maboya. Le apparecchiature sono arrivate a destinazione e sono già in uso. A Dipese l'ospedale non ha l'acqua e l'associazione Mani Amiche sta cercando i fondi per realizzare l'acquedotto. Il costo totale stimato è di 31.000 Euro.

Vorrei far riferire un'esperienza singolare vissuta all'ospedale di Maboya: nel corso della nostra visita lunedì 23 dicembre 2002 il medico, Suor Veronica, ci ha presentato tre donne recentemente operate. Poiché non avevano i soldi per pagare le cure erano trattenute per un tempo indeterminato (fino a tre mesi) in una sala con i punti di sutura, per paura che scappassero, come capita di solito. Per pietà puramente umanitaria abbiamo favorito la loro liberazione pagando 180 dollari. Contentissime hanno saltato di gioia con tante benedizioni.

Negli ospedali mancano tante cose, dalle medicine al materiale infermieristico. Qualsiasi offerta (materiali utili, medicine, garze, guanti, ecc...) è prezioso per aiutare la popolazione. Per di più i medici responsabili dei tre ospedali - Suor Elisabeth per l'ospedale di Kipese, Suor Veronica per l'ospedale di Maboya, Suor Serafina per l'ospedale di Butembo, aspettano volontari italiani, soprattutto medici e operatori ospedalieri per una visita di conoscenza del Paese, visita che potrà anche consistere in una presenza di lavoro concreto, soprattutto per i chirurghi.



Don Jean Pierre e le dottoresse all'ospedale di Kipese

LE SCUOLE

Abbiamo visitato due scuole elementari di Butembo e Kipese e l'Università cattolica del Grabene (UCG). Nelle prime due, i direttori hanno espresso il desiderio di fare adottare gli alunni poveri per permettere loro di studiare. Infatti tanti bambini non possono frequentare la scuola a causa della povertà. All'Università venerdì, 13 dicembre 2002, di pomeriggio abbiamo incontrato il gruppo degli studenti che sta studiando la lingua italiana. La metà del gruppo, quasi una ventina che parla bene italiano, ha espresso il desiderio di avere i libri di lettura e di approfondimento. Poi abbiamo incontrato le studentesse in medicina da aiutare con le borse di studio. La cifra minima da pagare è 180 Euro l'anno (da pagare anche con quote mensili di 15 Euro al mese) per ogni studentessa.

Tra l'altro, all'Università abbiamo visto e fotografato il trattore offerto e inviato in Congo dall'Associazione Mani Amiche insieme alle attrezzature sanitarie su indicate.

LA PARROCCHIA DI MINGI

La parrocchia è stata saccheggiata sia dai ribelli, sia dai profughi hutu della foresta vicino. Gli edifici antichi della chiesa, la canonica e l'abitazione delle suore sono stati demoliti. L'abbiamo visitata per due giorni, dal lunedì 9 a mercoledì 11 dicembre. I danni sono considerevoli e richiedono lavori di restauro per il grande valore artistico e architettonico.

La parrocchia possiede un liceo agronomico privo di personale qualificato. Cinque formatori avrebbero bisogno di essere sostenuti negli studi superiori.

I PIGMEI DI MBAU

Nella regione di Mbaù il Dott. Filippo è rimasto colpito dagli abitanti della foresta equatoriale i pigmei. Da loro, da secoli, tutto è rimasto come era in origine: vivono ancora di caccia, sono nomadi e i loro contatti con la gente sono limitati agli scambi commerciali (vendita dei prodotti della caccia e della raccolta dei prodotti del bosco tra cui i funghi). Hanno ballato per il visitatore bianco, felici della visita ricevuta.

L'INCONTRO CON IL VESCOVO

Martedì, 17 dicembre, nel pomeriggio, qualche giorno prima della fine del nostro soggiorno abbiamo incontrato il Vescovo del luogo, Mns. Sikuli Melchisédech. Questi ha espresso la sua gratitudine per la nostra visita e ne ha approfittato per ringraziare l'associazione Mani Amiche, in modo particolare suor Marcella, per il programma di carità concretizzato nella sua diocesi nel settore sanitario, scolastico e sociale (orfanotrofo).

Attraverso questo scritto che sembra essere la cronaca di una visita, termino ringraziando sinceramente tutti i soci, donatori e benefattori dell'associazione Mani Amiche. Tramite i loro doni, tanti bisognosi vivono in modo degno rispetto a prima, gli orfani di Bunyuka. Tanti altri nutrono la speranza di una vita più degna al servizio della società tra questi le studentesse aiutate da Mani Amiche.

Tanto ci sarebbe da fare, per esempio aumentare il numero delle studentesse da aiutare con le borse di studio, le adozioni a distanza, provvedere alle strutture sanitarie... Dopo aver visitato la regione nel 2000 Suor Marcella e la Dott.ssa Daniela Romani conoscono la realtà della Regione. Per il momento Mani Amiche si sta impegnando per far arrivare l'acqua corrente all'ospedale di Dipese. Chi potrà trovare le parole e le espressioni giuste per ringraziare tutti i soci, i donatori, i benefattori di Mani Amiche? Per il momento l'unica parola che si può usare a loro riguardo è: benedizione!

Don THASIHO MAHINIRO Jean-Pierre
Chianciano Terme



Donazioni deducibili



La Legge 49/87 (art. 30: contributi deducibili) sulla Cooperazione con i paesi in via di sviluppo stabilisce che i contributi erogati sia da persone fisiche che giuridiche alle Organizzazioni Non

Governative riconosciute, sono deducibili ai sensi IRPEF e IRPEG fino al 2% del reddito imponibile.

Mani Amiche rilascia a tutti coloro che effettuano una o più donazioni la rice-

vuta da allegare alla dichiarazione dei redditi. A tale fine sono valide anche le ricevute bancarie e postali che attestano depositi a favore dell' Associazione Mani Amiche.

Come collaborare alle iniziative di Mani Amiche:

Grazie all'impegno di molti volontari e collaboratori è possibile portare avanti le attività dell'Associazione Mani Amiche. Ognuno collabora come può mettendo a disposizione tempo libero, professionalità o capacità manuali. La collaborazione può realizzarsi in vari modi:

- associandosi a Mani Amiche;
- destinando una quota mensile per l'adozione a distanza di un bambino del Guatemala o del Congo;
- offrendo borse di studio a studenti guatemaltechi e congolesi;
- collaborando alla raccolta di

indumenti e altro materiale riciclabile;

- destinando una somma di denaro a microrealizzazioni in Guatemala come la costruzione di una casetta (Euro 3.000,00), di un'aula scolastica (Euro 2.000,00), di un laboratorio (Euro 6.000,00) di un pozzo (Euro 12.000,00) ecc;
- offrendo materiale scolastico, attrezzature per i laboratori di meccanica, falegnameria, sartoria, panetteria, ecc;
- sensibilizzando parenti e amici sulle attività dell'Associazione;
- organizzando mostre-mercato

di artigianato guatemalteco nella propria città;

- invitando l'associazione nelle scuole per la diffusione di una cultura dello sviluppo e della solidarietà.

L'Associazione Mani Amiche RINGRAZIA

Tutti i collaboratori che, con il loro impegno, aiutano l'Associazione e quanti in modi diversi ci fanno pervenire le loro offerte

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO (SIENA)
TEL. 0578 265083 - TEL. 0578 265454
FAX. 0578 268840

Sedi operative:

Via Campo dei Fiori, 18-20
53047 SARTEANO (SIENA)
Via Monte Peglia, 8
Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)

e-mail: maniamiche@libero.it

Internet <http://www.mani-amiche.it>

PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- Conto Corrente Postale nr. 10897536

intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)

- C/C nr. 2713.73 presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche CAB 72030 - ABI 1030

- C/C nr. 8398.56 presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano, int. a Associazione Mani Amiche - CAB 72030 - ABI 8489

